TOXIC GOLD

Il lato oscuro del metallo più prezioso

Aprile 2025

GREENPEACE

APRILE
2025

TOXIC GOLD

Il lato oscuro del metallo più prezioso

INDICE

Introduzione..... 2
Executive summary..... 3
Punti salienti del report..... 3
Come l'oro estratto illegalmente entra nei mercati legali globali.. 4
Il ruolo dell'Italia..... 5
Cosa chiede Greenpeace..... **5**
Credits..... 6

Introduzione

L'oro brilla sulle nostre dita, pende dai nostri colli, riposa nei caveau delle banche sotto forma di lingotti ed è considerato un investimento per il futuro. Eppure, esiste un tipo di oro che minaccia proprio quel futuro: l'oro estratto illegalmente.

Pochi sanno che una quota sempre maggiore di oro estratto illegalmente proviene dal cuore della foresta amazzonica. Questo oro viene estratto tramite l'utilizzo di mercurio, un metallo pesante che non si degrada e si infiltra nel terreno, contamina i fiumi, avvelena i pesci e si accumula nella catena alimentare.

L'oro estratto illegalmente sta mettendo in pericolo le popolazioni indigene e le comunità locali, che assumono mercurio involontariamente attraverso l'acqua e il cibo. In Brasile, l'estrazione dell'oro è illegale nei territori indigeni, eppure la devastazione continua, distruggendo terre che da generazioni sono casa per questi popoli.

L'oro estratto illegalmente alimenta anche la deforestazione: la costruzione di miniere e l'estrazione di oro implicano la distruzione di vaste aree dell'Amazzonia per estrarlo, con gravi conseguenze per il clima del pianeta. E con il prezzo dell'oro alle stelle, questo business è più redditizio che mai.

Mentre l'Amazzonia si riempie di miniere illegali, dobbiamo porci una domanda: cosa ha davvero più valore per il nostro futuro? Un lingotto in una banca o

un'Amazzonia viva, in grado di continuare a svolgere la sua funzione di regolazione del clima del pianeta e di culla per almeno il 10% di tutte le specie animali e vegetali?

Dire basta all'estrazione illegale di oro in Amazzonia è una sfida globale. Da un lato, le autorità brasiliane devono rafforzare i diritti, in particolare quello alla terra, dei Popoli Indigeni. Dall'altro, i governi dei Paesi che importano questo oro devono impedire che quello estratto illegalmente continui a entrare nei loro mercati.

Proteggere le terre indigene è una delle migliori difese contro la deforestazione in Brasile. Negli ultimi 30 anni, le terre indigene hanno perso solo l'1% della vegetazione originaria, contro il 20% perso dalle terre private. Proteggere i diritti indigeni significa salvare l'Amazzonia, difendere il clima del pianeta e quindi proteggere il nostro futuro.

Executive summary

La versione originale in inglese del report è disponibile QUI

L'estrazione illegale di oro in Amazzonia causa deforestazione, perdita di biodiversità, contaminazione da mercurio e conflitti sociali. Le comunità più colpite sono quelle rurali, i Quilombolas (discendenti afro-brasiliani) e soprattutto i Popoli Indigeni.

Tra il 2018 e il 2022, le politiche del governo brasiliano hanno favorito lo sfruttamento minerario, portando a un aumento del 265% dell'estrazione illegale di oro nelle terre indigene, con gravi conseguenze per l'ambiente e violazioni dei diritti delle comunità indigene.

Dal 2023, il governo Lula ha avviato operazioni di sicurezza e monitoraggio per ridurre le attività illegali in alcuni territori indigeni. Tuttavia, i recenti dati di Greenpeace Brasile (2023-2024) rivelano una tendenza preoccupante: l'estrazione illegale non è diminuita, ma si è solo spostata in altri territori.

Rispetto al 2022, nel 2023 l'estrazione illegale di oro è diminuita nei territori Yanomami: -7%, Munduruku: -57% e Kayapó: -31%, ma è aumentata in modo allarmante (93%) nelle terre del Popolo Sararé.

Il percorso con cui l'oro estratto illegalmente entra nel mercato legale è opaco e complesso: sono necessarie regole più severe per contrastare la mancanza di tracciabilità e trasparenza della filiera dell'oro.

Punti salienti del report

- Nonostante gli sforzi del governo brasiliano per combattere l'estrazione illegale di oro, negli ultimi due anni 4.219 ettari di foresta pluviale amazzonica sono stati distrutti dai minatori nelle quattro aree indigene menzionate – una superficie equivalente a quella della città di Viterbo.
- L'estrazione illegale dell'oro danneggia tutti: vaste aree della foresta amazzonica vengono distrutte e avvelenate dal mercurio utilizzato per estrarre l'oro, rappresentando una grave minaccia per le popolazioni indigene, la fauna selvatica e il clima del pianeta.
- Inoltre, esistono forti discrepanze tra le esportazioni ufficiali di oro del Brasile e le importazioni registrate dalla Svizzera: nel 2022 e nel 2023, la

Svizzera ha importato rispettivamente il 67% e il 62% in più rispetto a quanto dichiarato dal Brasile, con una differenza di circa 9,7 e 8,7 tonnellate d'oro.
- L'attuale corsa all'oro è aggravata dalle banche centrali – pochi attori potenti che detengono grandi quote di mercato e, di conseguenza, esercitano un'enorme influenza. La tendenza sembra destinata a continuare, dato che molte banche centrali hanno annunciato l'intenzione di aumentare le proprie riserve auree.

Come l'oro estratto illegalmente entra nei mercati legali e globali

Fase 1: estrazione e smistamento in Brasile

- I Garimpeiros (minatori che operano illegalmente) entrano illegalmente nei territori Indigeni (come quelli Yanomami, Munduruku e Sararé) ed estraggono l'oro usando tecniche distruttive, come per esempio l'impiego di mercurio.
- I Garimpeiros vendono l'oro a intermediari locali in città come Boa Vista (Roraima) o Itaituba (Pará), dove il metallo viene fuso in pepite o lingotti.
- L'oro illegale viene "ripulito e legalizzato" attraverso:
    - Permessi falsi (PLG, Permissão de Lavra Garimpeira), spesso associati a miniere fantasma.
    - Riciclaggio tramite DTVMs (Distribuidoras de Títulos e Valores Mobiliários), aziende autorizzate a commercializzare oro, ma spesso complici del sistema illecito.

Fase 2: esportazione verso hub internazionali

Il Brasile esporta oro verso Canada, Svizzera, Regno Unito ed Emirati Arabi Uniti (UAE).

Tuttavia, i dati mostrano alcune discrepanze:

- Svizzera: nel 2023, ha importato 22,9 tonnellate di oro dal Brasile, ma il Brasile ne ha dichiarate solo 14,2 tonnellate (divario di 8,7 tonnellate, probabilmente oro illegale).
- Emirati Arabi Uniti (UAE): Dubai è un crocevia critico, dove l'oro viene "riciclato" e riesportato come "oro riciclato" (spesso senza tracciabilità).
- Rotte alternative: parte dell'oro viene contrabbandato via aereo (anche in valigie) o attraverso Paesi confinanti (es. Venezuela, Guyana), per evitare controlli.

Fase 3: arrivo in Europa e Italia

Uno studio del 2024 ha rilevato che il 94% dell'oro brasiliano importato in UE è ad "alto rischio" di illegalità, ma entra comunque nel mercato legale.

Quattro delle più grandi raffinerie al mondo sono svizzere (es. Valcambi, PAMP). Lì l'oro viene raffinato e marchiato come "oro svizzero", perdendo ogni legame con l'origine illegale.

La Svizzera esporta l'oro in Germania, Regno Unito e Italia, dove viene utilizzato per gioielleria, investimenti (lingotti) o riserve bancarie.

Il ruolo dell'Italia

- L'Italia è stata tra le prime dieci destinazioni per l'export di oro brasiliano nel 2024, ma con un impatto molto basso rispetto agli altri Paesi.
- Nel 2024 l'Italia ha importato dal Brasile quasi 110 kg, per un valore di oltre 7 milioni di dollari.
- L'Italia è il quarto Paese al mondo per riserve auree (2.451,8 tonnellate), ma non esiste un sistema che certifichi l'origine "pulita" di questo oro. La Banca d'Italia detiene quindi riserve auree senza garanzie sull'eticità della filiera.
- In Italia, le raffinerie e i commercianti non sono obbligati a rivelare l'origine precisa dell'oro.
- L'oro illegale amazzonico può entrare in Italia indirettamente, sfruttando rotte commerciali opache (riciclaggio attraverso UAE e Svizzera).

Cosa chiede Greenpeace

Greenpeace chiede un'azione immediata e coordinata a livello globale per fermare l'estrazione illegale di oro e proteggere l'Amazzonia.

Governo e autorità brasiliane:

- Rafforzare le operazioni di polizia contro l'estrazione illegale nelle terre indigene.
- Vietare l'uso del mercurio nell'estrazione aurifera.
- Creare un sistema di tracciabilità obbligatorio per l'oro, con verifiche indipendenti.

Paesi importatori (UE, Svizzera, Italia...):

- Implementare leggi severe che obblighino le aziende a verificare l'origine dell'oro, applicando sanzioni per chi commercia oro illegale.
- Escludere l'oro amazzonico ad alto rischio dalle catene di approvvigionamento europee.
- Riformare il Regolamento UE sui Minerali Conflittuali per includere criteri ambientali e sociali più stringenti.

Banche centrali e settore finanziario:

- Garantire che le riserve auree nazionali (come quelle della Banca d'Italia) provengano da fonti legali e sostenibili.
- Smettere di finanziare indirettamente la distruzione dell'Amazzonia attraverso investimenti in oro non tracciabile.

COP30 Belém:

- Il summit dovrà essere un'opportunità per collegare la protezione del clima a quella dei diritti dei Popoli Indigeni, e chiedere finanziamenti diretti alle comunità locali.

Senza regole vincolanti e sistemi di verifica indipendenti, l'oro illegale continuerà a entrare nei mercati europei, incluso quello italiano, alimentando la distruzione dell'Amazzonia e le violazioni dei diritti umani.

Credits

FOTO:
Copertina ©Samara Souza / Greenpeace